

**Linee Programmatiche  
della  
COMUNITÀ MONTANA  
SPETTABILE REGGENZA  
DEI SETTE COMUNI**

27 gennaio 2005

*Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo.*

“...occorre favorire le località marginali con processi di riequilibrio e di riorganizzazione dei servizi, esaltandone le potenzialità e rafforzando il legame tra i Comuni dell’Altopiano, nella consapevolezza che la nostra terra è un contesto sociale e geografico unitario e che le diversità presenti, siano esse caratterizzate dalla morfologia del territorio o dall’economia, dalle tradizioni o dal clima, sono una ricchezza per tutti.”

***La Montagna***

La montagna deve mantenere il controllo del suo ambiente e della gestione delle risorse naturali, con la coscienza che agisce non solo per le proprie necessità, ma nell’interesse dell’intera collettività.

Occorre assicurare la conservazione o il ripristino degli elementi tradizionali del paesaggio rurale (boschi, argini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione. Sono inoltre previste misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l’ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione... Occorre inoltre creare condizioni di commercializzazione favorevoli ai prodotti dell’agricoltura di montagna per aumentare sia la loro vendita in loco, sia la loro competitività nei mercati nazionali e internazionali, adottando tra l’altro marchi di denominazione controllata dell’origine e di garanzia della qualità.

Parlare con il linguaggio della modernità, riflettendo secondo i canoni della tradizione.  
È questa, in fondo, la condizione che ci consentirà di vincere la sfida.

***L’Altopiano***

Il problema principale dell’Altopiano è... l’identità.

“Ci sono troppe differenze in questo territorio... questo lo renderà sempre più debole e soggetto a logiche economiche imposte dall’esterno. Bisogna che ritroviate l’anima del territorio, superando le divisioni al vostro interno, e che poi vi apriate all’esterno: per salvaguardare l’integrità locale, è necessario pensare a livello internazionale... Avete un ambiente da fare invidia a molte altre località vicine, e un grosso potenziale culturale. Ci sono musei sull’Altopiano che dovrebbero

avere decine di pullman di visitatori ogni giorno, se questo non accade vuol dire che c'è qualcosa che non va”.

*1 - Dalla Carta mondiale delle popolazioni di montagna (Chambéry 9 giugno 2000 - Trad. di Franco Bertoglio).*

*2 - Dalla Convenzione delle Alpi, Protocollo di attuazione per l'Agricoltura di montagna (1994) - Sintesi a cura di CIPRA International.*

*3 - Intervista a Marco Cestari, Consulente strategico sullo sviluppo turistico e alberghiero sostenibile, Giornale di Vicenza, 2 dicembre 2004, pag. 23.*

## **Sommario**

Il presente documento - aperto al contributo di coloro che ne vogliono essere i protagonisti - è stato redatto prevedendo:

1. Un programma per tutti - Una breve premessa di ordine politico.
2. I principi del buon governo della montagna definiti dalle convenzioni internazionali e dalle istituzioni a carattere nazionale - Un appunto circa la rilevanza internazionale della montagna, per avere la consapevolezza che il ruolo dell'Altopiano è parte di un'ampia visione e di una politica rivolta, purtroppo non sempre in maniera adeguata, alla montagna.
3. I Sette Comuni - Una relazione sulla situazione dei Sette Comuni che parte da una disamina essenziale degli aspetti politici, per passare alle tematiche del vivere in montagna, della nostra identità, dei punti di forza e di debolezza.
4. Promuovere l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, a favore degli enti pubblici e dei privati - Ogni programma richiede risorse, finanziarie ed intellettuali. È stata perciò tracciata l'ipotesi della costituzione di un'Agenzia di Sviluppo, snella e nel contempo articolata.
5. L'attività di programmazione e d'impulso - È stato delineato il contorno del programma operativo, quale risultato dell'elaborazione precedente e di ulteriori integrazioni.
6. Principi di collaborazione - Sono stati definiti i principi di collaborazione e rappresentanza negli organi della Comunità Montana, prevedendo una modifica allo Statuto.
7. Il Quadro Legislativo - È stata predisposta una ricognizione della legislazione “fondamentale” e ciò al fine di contestualizzare la programmazione desiderata rispetto a quella istituzionalmente prevista.

Alcuni dati essenziali sul territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

## **1. Un programma per tutti**

Il presente documento traccia la formazione del Programma della nuova Amministrazione della Comunità Montana, nella speranza di poter offrire alcune certezze, legate all'evoluzione legislativa, agli stanziamenti economici per la montagna, alla determinazione, in particolare, dei singoli comuni dell'Altopiano e di tutti gli uomini di buona volontà.

Ci si prefigge però di focalizzare alcune direttrici di condotta, sia riguardanti il piano politico che quello socio-economico. Queste direttrici sono anche il frutto del lavoro delle passate amministrazioni della Comunità Montana e delle precedenti amministrazioni comunali.

Vista la complessità dei problemi e dei progetti da affrontare, si intende favorire, per quanto possibile, un clima di collaborazione con tutte le rappresentanze di maggioranza e di minoranza, nell'ambito del principio che le maggioranze dei singoli comuni che condividono il presente documento, saranno rappresentate nella Giunta.

Si renderà altresì necessaria una ricognizione dei progetti in corso, cercando di evitare interruzioni di continuità.

## **2. I principi del buon governo della montagna definiti dalle convenzioni internazionali e dalle istituzioni a carattere nazionale**

La montagna storicamente è stata sia luogo di insediamento che di passaggio, testimone della vivacità culturale di molte popolazioni ed etnie differenti; ora, invece, assume il ruolo di "rocce di confine", si riduce a riferimento geografico che delimita i confini geopolitici degli Stati e delle regioni.

Ma la montagna di per sé rappresenta unitarietà di caratteristiche e di problematiche, sia pur con diverse sfumature a seconda dell'altitudine e in generale del clima e della sua collocazione continentale.

Per esempio, le Alpi costituiscono una vera e propria regione transfrontaliera, nella quale il bisogno di fonti di calore, la necessità della protezione dei boschi e dei pascoli, la salvaguardia dell'agricoltura costretta a poche produzioni sono temi comuni tanto alla Svizzera che all'Austria, al Tirolo o al Veneto. E le Alpi sono anche luogo di raccolta e di protezione delle acque, serbatoio di salubrità e di ossigenazione dell'aria.

Queste sintetiche considerazioni sono alla base dell'attento esame di esperti e di enti qualificati: naturalisti e geologi, studiosi del clima e geografi, cultori della storia e delle tradizioni, docenti e ricercatori, politici e istituzioni. Ne emerge un preoccupante quadro sulle sorti della montagna, che tiene conto delle trasformazioni socioeconomiche e del territorio che si sono manifestate nell'ultimo secolo.

La criticità della situazione di questo territorio così vasto e per molti versi strategico, ha reso obbligatorio un confronto internazionale di grande portata, in conseguenza del quale l'ONU aveva proclamato l'anno 2002 come "l'anno internazionale della montagna". Da questo confronto sono scaturiti documenti fondamentali, frutto di convegni istituzionali sul tema. In particolare:

- La Carta mondiale delle popolazioni di montagna

(Chambéry 9 giugno 2000 – v. la Trad. di Franco Bertoglio);

- La Convenzione delle Alpi, Protocollo di attuazione per l'Agricoltura di montagna (1994) (v. Sintesi a cura di CIPRA International).

Dobbiamo essere consapevoli che l'Altopiano dei Sette Comuni è parte di queste tematiche: non siamo soli. L'unità nella diversità della montagna si traduce in proficue alleanze.

### **3. I Sette Comuni**

#### **3.1 Una politica di idee e non di ideologie**

Nel passato alcuni comuni dell'Altopiano, se non tutti, riflettevano le caratterizzazioni politiche dell'inizio degli anni '90, richiamandosi ai valori, ai collegamenti e alle opportunità dei singoli partiti. Oggi, invece, con la riforma elettorale, si verifica il fenomeno delle liste civiche, fondate più sulle capacità dei singoli individui e sulla condivisione di alcune linee generali di intervento, che non sui cosiddetti "ordini di scuderia" che giungevano dai partiti.

Le liste civiche coinvolgono sia persone appartenenti a uno stesso raggruppamento, che persone appartenente a schieramenti diversi fra loro. Il fatto che esse si formino e funzionino dimostra che gli accordi per il buon governo della cosa pubblica possono superare molte barriere.

Anche quando un muro separa l'uno dall'altro, si può convivere col muro e dialogare a viso aperto semplicemente... saltando sopra al muro e restando insieme, anche se magari in una posizione scomoda ma panoramicamente efficace e politicamente condivisibile.

Questa premessa "politica" evidenzia come oggi sia possibile e necessaria una rappresentanza assolutamente altopianese e non limitata a un singolo comune; una rappresentanza territoriale il cui scopo non è quello di misurare la forza dei singoli quanto di fare squadra per "portare a casa" il massimo risultato in ogni confronto con gli interlocutori esterni.

Questo può avvenire contando sulla buona volontà di tutti e sul riconoscimento dell'efficacia dell'operato di coloro che si rendono promotori di diverse azioni intraprese in favore del territorio altopianese. Insomma: "Libero uomo in libero Altopiano" e "comunione degli Altopianesi per l'Altopiano", seguendo le indicazioni degli elettori.

Siamo consapevoli del fatto che non tutto possa essere condiviso da tutti. Ma crediamo anche che la gran parte di noi possa trovare una convergenza di opinioni, conoscendo i bisogni della montagna in generale e della montagna dei Sette Comuni in particolare; cercando il giusto equilibrio fra politica e gestione territoriale, nella consapevolezza che ogni voce vada ascoltata: prestando attenzione ai bisogni dei Cittadini.

#### **3.2 Demarcazioni del territorio: naturali, politiche e agevolative**

Nell'ambito del Triveneto, la montagna veneta si trova tra due Regioni a statuto speciale, che perciò godono di maggiori potenzialità finanziarie.

La demarcazione dei confini regionali è ulteriormente frastagliata a causa di alcuni interventi di politica economica finalizzati a specifiche aree o settori. Così, per esempio, con la Legge 19/91 ("Aree di confine"), il territorio Bellunese può contare su un fondo rotativo per diminuire il costo del denaro, a favore degli investimenti delle imprese, pari a 25 milioni di Euro (più gli interessi maturati nel frattempo); una situazione analoga la si trova nel Polesine. Vi è pure

una Legge regionale riguardante le agevolazioni al Veneto Orientale. Mentre, invece, le calamità naturali incontrano discriminazioni: il mancato innevamento comporta danni enormi per le località turistiche di montagna, così come è elevatissimo il costo di un'adeguata manutenzione del territorio; ma per queste necessità con ci sono ristori o risarcimenti. Come non ricordare allora la faccenda della "mucillagine" che infestò il litorale Adriatico? Con la Legge n. 424/1989 non furono previsti soltanto interventi di bonifica ambientale ma anche incentivi a favore della ristrutturazione di alberghi e per attività turistiche: per Chioggia, Caorle, Jesolo, San Michele al Tagliamento...

Non esiste una legge per il sostegno della "montagna cimbra" (che comprende l'arco tra i Tredici Comuni Veronesi e il Cansiglio) o, più isolatamente, per sostenere l'identità e l'economia dei Sette Comuni.

In proposito va ricordato che, su iniziativa della Provincia di Vicenza, il 9 febbraio 1994, dopo un lungo lavoro di elaborazione e contatti, venne presentato alla Regione del Veneto un Progetto di Legge contenente "Norme straordinarie per la perequazione delle condizioni di vita nell'area montana delle province di Vicenza e Verona e per la valorizzazione della cultura cimbra".

L'iniziativa venne appoggiata dalle deliberazioni di 45 consigli comunali. Le rubriche dei vari articoli che la componevano avevano i seguenti titoli:

- Viabilità provinciale e comunale
- Opere acquedottistiche, fognarie e di metanizzazione
- Arredo urbano e beni ambientali
- Difesa del suolo e forestazione
- Attività pascolive
- Agricoltura e promozione delle produzioni tipiche
- Promozione dei prodotti caseari
- Interventi a favore delle imprese artigianali, industriali, turistiche, commerciali e dei servizi
- Cultura, tradizione cimbra e beni culturali
- Corsi universitari estivi ed invernali
- Tutela degli usi civici e riconoscimento del regime regoliero
- Intervento per il recupero e la costruzione di case di abitazione

L'iniziativa, che non ottenne il voto della Regione, servì tuttavia a richiamare l'attenzione della Provincia di Vicenza e del legislatore regionale sulla "montagna dimenticata". Ne conseguì l'inserimento di buona parte di questi territori nelle aree finanziate con le varie misure dell'obiettivo "5b" dell'Unione Europea.

In ogni caso si tratta di obiettivi che vanno perseguiti col presente programma, sia sulla base di alcune tematiche meglio sviluppate di seguito, sia mediante ulteriori elaborazioni e adattamenti del Programma di Sviluppo della Comunità Montana.

### **3.3 Gli effetti dell'insensibilità verso la "montagna cimbra"**

La mancanza della necessaria attenzione per le zone montane è supportata anche dal fatto che nella nostra area (e in generale nella montagna cimbra) i dati demografici presentano andamenti sconcertanti con elevati indici di vecchiaia e tassi di natalità al lumicino, se non negativi.

Così il fenomeno dello spopolamento colpisce soprattutto i luoghi marginali: antiche contrade e case sparse vengono abbandonate; le malghe sono affittate con difficoltà (e spesso non abitate). Molti luoghi si ravvivano solo in qualche periodo dell'anno e la loro chiusura per il restante tempo getta nuove pennellate di desolazione. Talora ci si mette pure la burocrazia, per cui

le casare devono essere riadattate con interventi che le fanno sembrare ambulatori medici, pena l'impossibilità di produrre formaggio; tagliare il Pino mugo per ripristinare un pascolo è a torto considerato un delitto e sistemare una vecchia casa può portare a subire un processo.

Vivere e coltivare la natura è una necessità per salvaguardare la montagna e la vita di Uomini e animali, evitando, nel frattempo, che il progressivo rinselvaticamento riprenda il suo antico dominio.

La politica delle infrastrutture ha trascurato i piccoli centri e le contrade. Il loro mantenimento è molto oneroso e le deboli finanze dei comuni non riescono a sopportarne adeguatamente il costo. Nei grandi agglomerati della pianura è ben diverso l'onere di gestione di acqua, fognature, strade e parcheggi rispetto a quello che occorre sostenere per il servizio di tante contrade e case sparse della montagna, luoghi che costituiscono il vero presidio ambientale solo se continueranno a essere abitati.

I redditi provenienti dagli ingenti patrimoni silvo-pastorali sono da tempo scemati; la produzione di latte in montagna, di fatto, è penalizzata; il legname non presenta caratteristiche qualitative di grande pregio e le nostre foreste risentono ancora della "giovane età", derivante dai pesanti disboscamenti e distruzioni avvenute nell'occasione dei due periodi bellici e della ricostruzione.

### **3.4 Vivere in montagna**

E ancora: vivere in montagna costa di più (per trasporti, riscaldamento, servizi, investimenti); l'agricoltore è sostanzialmente costretto alla monocultura: non si possono piantare frutteti o vigneti o praticare l'orticoltura; una consistente fetta del settore secondario è fortemente legata all'edilizia, mentre molti mestieri tradizionali non esistono più (si pensi agli scatolifici, alla lavorazione della paglia, alle falegnamerie e alle fabbriche che producevano giocattoli e articoli per la casa); le nuove attività pagano costi addizionali per il solo fatto di trovarsi in montagna; il turismo risente della stagionalità e della forte concorrenza di aree ove infrastrutture e investimenti sono agevolati dall'intervento pubblico e dove da anni è stata adottata la programmazione economica con adeguate politiche di marketing e di promozione.

Le ricchezze ambientali e storiche sono una fondamentale risorsa per l'economia. La loro valorizzazione è spesso lasciata alla buona volontà dei singoli e si avvale unicamente di interventi episodici, realizzabili solo per la presenza fortuita di agevolazioni finanziarie.

### **3.5 L'impoverimento ambientale**

Anche la sommaria lettura delle statistiche economiche, sociali e demografiche evidenzia il complessivo indebolimento della nostra terra; è purtroppo confermato l'impoverimento dei comuni e delle contrade marginali. Sono queste quelle parti di territorio che più hanno sofferto la trasformazione della civiltà rurale in quella industriale. Proprio qui, anche a causa delle diversità generazionali, rischia di affermarsi sempre più quella che si può definire "civiltà della rendita", oltre la quale esistono solo la colonizzazione e la distruzione dell'eredità dei nostri padri.

### **3.6 Le pari opportunità alla montagna cimbra**

L'Altopiano e tutta la montagna vicentina oggi non possono contare su alcuna offerta di pari opportunità. Opportunità che mancano totalmente sia paragonando la nostra situazione a quella

delle zone a statuto speciale, sia tenendo conto di eventuali attenzioni particolari da parte della Regione, sia confrontandoci con le condizioni di vita esistenti in pianura.

Per queste ragioni si rende necessaria una nuova revisione e il rafforzamento del ruolo delle Comunità Montane in Italia; per questo, con la collaborazione degli organismi rappresentativi di categoria come l'UNCEM, possono essere indette conferenze interregionali sul tema; riunioni per favorire il confronto con le altre realtà in Italia e per dare uno sguardo alle comunità della montagna nel mondo.

Che si abbia una visione micro o macro dell'argomento, che ci si voglia limitare solo al nostro caso o confrontarlo con altre realtà, lo scopo finale è comunque quello di poter costruire stabili condizioni per l'onesto guadagno, per un costo della vita allineato alle altre realtà geopolitiche, per la pari dignità istituzionale.

Si rende assolutamente necessaria la collaborazione e l'approccio con i rappresentanti in Parlamento, al di là degli schieramenti politici. Non è un caso che nel Parlamento italiano sia stata costituita, da molti anni, l'associazione "Amici della Montagna" formata da parlamentari di tutto l'Arco Costituzionale.

Lo stesso approccio è necessario con la Regione e con la Provincia, con la Camera di Commercio e con il vasto mondo delle associazioni, della Scuola e degli ambienti universitari, della ricerca e dell'innovazione.

### **3.7 Le indispensabili alleanze**

Programmare l'azione della Comunità Montana pensando alle sole proprie risorse, conduce inevitabilmente a un ingessamento dell'attività, pur agendo magari nell'importante "nicchia" dell'unione dei servizi.

Le alleanze sono indispensabili e a tutto campo: politico, istituzionale, culturale, associativo, economico, sociale... e chi più ne ha più ne metta, perché ogni risorsa è preziosa.

Occorre intanto favorire o stimolare alleanze con le altre Comunità Montane, al fine di costruire un "gruppo di pressione" in grado di rendere centrale il problema della montagna nel contesto regionale, nazionale ed europeo, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della "vita in montagna".

Un tema, quello del vivere sui monti, che non è rappresentato né dall'iconografia classica da cartolina, né dal superaffollamento turistico e dallo sfavillio di vetrine delle pur utili stagioni turistiche di punta. Tantomeno l'economia montanara non può ridursi, per esempio, all'accaparramento dei suoli, interpretato come mero strumento di base per l'edificazione.

Non possiamo nemmeno pensare a una popolazione che rischia di diventare testimone locale di una sorta di "riserva indiana", nella quale la cultura e le tradizioni locali, fondamento della nostra identità, si trasformano in manifestazioni che si limitano solo a ravvivare i colori di pitture montane mal interpretate.

Identità, tradizione, cultura e folklore sono innanzitutto espressioni della nostra storia e della sua trasformazione. Ma, in funzione di noi stessi, queste devono essere risorse aperte agli altri.

Sull'argomento sono stati versati fiumi di inchiostro. Quel che però sembra ormai un punto fermo è il raggiungimento della consapevolezza di essere montanari, di avere pari dignità e di avere il diritto di pari opportunità rispetto ad altre regioni o altri territori: perché a ciascuno deve essere possibile manifestare le proprie capacità, cosa possibile se a ciascuno sono offerte pari opportunità.

### **3.8 Con quale provincia?**

L'argomento è stato oggetto di discussione tra l'opinione pubblica e i consigli comunali dell'Altopiano, in relazione al progetto di costituzione della nuova Provincia di Bassano. Qualcuno si è chiesto se non fosse meglio restare nella situazione attuale; qualcun altro ha affermato che, "dato che ci siamo, chiediamo di passare con Trento".

Comunque vadano le cose, è l'occasione per riaffermare la peculiarità del nostro territorio. In tal senso è bene che le scelte siano sostenute da adeguati accordi a valenza istituzionale che garantiscano all'Altopiano risorse e autonomie pertinenti. In particolare, va modellata la previsione dell'attivazione concertata di quelle autonomie che il recente progetto del nuovo Statuto della Regione Veneto garantiva sia alla Provincia di Belluno, sia alle altre aree montane del Veneto.

L'autonomia della Montagna Cimbra, non è finalizzata all'isolamento, ma serve per contare quanto gli altri; serve per poter disporre di risorse certe e di decisioni locali non delegate a terzi ma, semmai, concertate con gli altri.

## **4. Promuovere l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, a favore degli enti pubblici e dei privati**

### **4.1 Un'agenzia per lo sviluppo**

Si propone la creazione di un servizio organico collocato all'interno del territorio della Comunità Montana, al fine di fornire informazioni a soggetti privati, pubblici e consorzi locali, circa l'iter necessario per l'ottenimento di incentivi pubblici e comunitari per la riqualificazione ambientale, territoriale ed economica dell'Altopiano.

Lo sportello perciò dovrebbe fornire informazioni e consulenza seguendo poi lo sviluppo delle iniziative proposte e il buon esito di esse. Altresì, tramite i collegamenti che può sviluppare, lo sportello potrebbe farsi promotore di iniziative di animazione economica (collegamento con i distretti produttivi, collegamenti internazionali, valutazione e riproposizione di esperienze mutate da realtà geografiche similari; testimonials).

### **4.2 Campi di applicazione**

- Progetti di riqualificazione ambientale di zone territoriali in stato di abbandono o non idoneo sfruttamento.
- Progetti di riqualificazione di siti e zone sia di interesse nazionale che locale (luoghi della guerra, siti archeologici, oasi naturalistiche, circuito delle fontane, siti speleologici, le grandi opere del passato – come la Calà del Sasso o la confinazione della Marcésina – i luoghi del fantastico) non valorizzati sufficientemente per carenza di strutture, fondi e scelte di marketing appropriate.
- Progetti di riqualificazione delle strutture alberghiere, sportive e ricreative per la loro messa a norma e per il loro adeguamento agli standard qualitativi in possesso della concorrenza.

- Studi di fattibilità e verifica di impatto ambientale per nuove iniziative di sviluppo industriale e turistico in aree protette o di particolare interesse ambientale.
- Progetti di tutela ambientale.
- Gestione delle partnership private-pubbliche e gemellaggi comunitari ed extracomunitari per l'interscambio culturale delle popolazioni.

### **4.3 Fondi Europei, fondi nazionali e regionali**

I fondi d'investimento oggetto del campo di applicazione dello sportello possono attualmente essere così elencati:

#### VI Programma quadro U.E.

- Finanziamento 50-100% fondo perduto per applicazioni di sviluppo territoriale su progetti transnazionali o nazionali.
- Finanziamento 50-100% fondo perduto per sperimentazione di nuove soluzioni e di tecnologie per lo sviluppo industriale, agricolo e caseario (es: biotecnologie agricole).
- Finanziamento 80-100% fondo perduto per realizzazioni reti d'eccellenza scientifiche nei campi di sperimentazione e ricerca agro-alimentare, forestale e medico-veterinaria (es: analisi epidemiologiche del bestiame ecc...).

#### Leggi nazionali e regionali

- Finanziamento 50% fondo perduto per nuove o esistenti attività con presenza di compagine sociale femminile superiore ai 2/3 dei componenti di statuto.
- Recupero e rilancio in zona depressa di aziende turistiche o agro-alimentare con finanziamento 20-80% fondo perduto o 100% tasso agevolato.

#### Finanziamenti CONI

- 10-20-30-50% fondo perduto per creazione o ampliamento strutture sportive olimpioniche.

#### Interreg

- Finanziamenti 50% fondo perduto per progetti vari di tras migrazione delle culture locali con i paesi dell'est Europa, per il trasferimento delle culture locali e delle scienze di produzione e la realizzazione di strutture turistiche e produttive comunicanti e cooperanti.

#### Fondazioni bancarie e altre istituzioni

- Finanziamenti 100% fondo perduto per progetti senza fine di lucro presentati ai bandi da soggetti onlus o scarl sociali di tipo "A".

#### Finanziamenti agevolati

- Fondi di rotazione, leggi anti-usura o pro-espansioni (leggi ministeriali) con tassi agevolati finalizzati a progetti di vario scopo.

In particolare la rete bancaria e delle associazioni di categoria (con le loro cooperative di garanzia) e i consulenti sono il necessario veicolo per far conoscere le agevolazioni sin d'ora esistenti. Per quanto concerne i fondi rotativi che abbattano il costo del denaro:

PMI Artigiane - Legge Regionale 02/2002

PMI Artigiane - Misura 1.2 Docup Obiettivo 2 (2000/2006)

PMI commerciali - Legge Regionale 1/1999  
PMI settore forestale - Legge Regionale 52/1978  
PMI settore secondario - Legge Regionale 05/2001 Sez. A.: - investimenti produttivi  
PMI settore secondario - Legge Regionale 05/2001 Sez. B: - interventi di supporto finanziario  
PMI settore trasporto a fune in servizio pubblico - Legge Regionale 6/1997  
PMI Turistiche - Legge Regionale 33/2002 - Finanziamenti agevolati

Per quanto riguarda i contributi a fondo perduto:

Imprenditoria Femminile - Legge 215/1992  
PMI Turistiche - Docup Ob. 2 2000/2006 Misura 3.1  
Ricerca applicata e innovazione - Legge 140/1997  
Ricerca applicata e innovazione - Misura 1.7 Docup Ob. 2 2000/2006 azione A  
Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo - L 598/94

A ciò si devono aggiungere le leggi regionali recentemente approvate sull'ingegneria finanziaria a favore delle PMI manifatturiere, delle imprese agricole e della catena agroalimentare, nonché di quelle all'esame del Consiglio regionale.

#### **4.4 Strutture di consulenza esterna**

Lo sportello dovrebbe adoperarsi per stringere stretti legami con la cabina di regia regionale a Bruxelles, nonché con le altre strutture similari realizzate sul territorio adiacente, nonché con società ed enti regionali (Veneto Sviluppo, Veneto Innovazione, Sviluppo Italia Veneto, Unioncamere, Eurosportello, studi professionali, segreterie della Programmazione e delle Attività Produttive della Regione).

#### **4.5 Struttura**

Per un buon coordinamento dello sportello è utile un organo di programmazione (un Collegio composto da associazioni di categoria, Consorzio per la Promozione Turistica, IAT, Comunità Montana e Camera di Commercio, Leader plus) e di uno o più consulenti.

#### **4.6 Economia d'esercizio**

Il conto economico del servizio così costituito si basa su modesti contributi pubblici e sul pagamento per i servizi resi, sulla base di un tariffario deciso dal Collegio sopra indicato.

#### **4.7 Supporti necessari**

È necessario costituire un nuovo sito web particolareggiato (oppure inserire un apposito collegamento nell'ambito del sito della Comunità Montana) contenente tutte le informazioni pubbliche e i bandi di concorso per l'ottenimento delle agevolazioni; un elenco delle opere in fase di studio; un elenco delle opere compiute; un'area interattiva per la ricerca del partner pubblico o privato adatto al sostegno delle proprie idee ed esigenze.

Sono altresì necessari strumenti di comunicazione e di informazione quali gli avvisi pubblici, la comunicazione personalizzata, le conferenze.

Uno sportello funzionante a pieno regime potrebbe non solo aumentare la competitività socio-economica dell'Altopiano ma anche instaurare importanti mezzi di comunicazione con i territori limitrofi per presentare progetti di più ampia valenza economica e di maggior interesse nazionale.

## **5. L'attività di programmazione e d'impulso**

Volontariato e fondi pubblici costituiscono una formidabile fonte di energia in grado di dare un sensibile lancio all'Altopiano: si tratta di riaprire e intervenire nella manutenzione delle antiche vie; di valorizzare i "ciclopi" dei Sette comuni, cioè la Calà del Sasso, la confinazione della Marcésina; restaurare i rifugi e le casupole abbandonate e crollate, rimettere in sesto le masere, le fontane, le pozze; sfalciare i pascoli rinselvaticiti, recuperare il patrimonio storico sotterrato o abbandonato. Si tratta, in sostanza, di trasformare i nostri punti di debolezza in punti di forza, rendendoli sinergici con quelli che sono già stati evidenziati.

Per quanto detto, dall'analisi sommariamente sopra esposta, emerge da sé ciò che occorre fare. Riassumiamo perciò, qui di seguito, se non tutti, almeno i principali punti dai quali devono scaturire impegni di lavoro.

### **5.1 L'attività di base**

#### **5.1.1 Fare squadra**

Il successo di ogni iniziativa dipende dalla capacità dei promotori di operare come una squadra coesa, nella quale ciascun componente mette a disposizione le proprie risorse (anche costituite dalla conoscenza di persone, di leggi, ecc.) per raggiungere il risultato desiderato. La coesione implica anche la valorizzazione (il prestigio) dell'Ente che si rappresenta, manifestando adeguata sensibilità. L'autorevolezza, di per sé, dà forza alle ipotesi progettuali e dunque alla loro realizzabilità.

#### **5.1.2 Attivare una politica di alleanze**

Si tratta di una politica a tutto campo: istituzionale (Provincia, altre Comunità Montane, Regione, Stato, regioni gemelle, grandi comuni); politico (i partiti e i loro rappresentanti nelle istituzioni); culturale (centri di ricerca e di innovazione, Società e istituzioni rilevanti, Università e mondo della scuola, associazioni e istituzioni culturali); mediatico (testate giornalistiche, emittenti radio e tv, web, opinion leaders) ecc. e ciò al fine di poter dapprima presentare adeguatamente i progetti affinché abbiano poi successo.

5.1.3 Costruire gli strumenti programmatici indicati dalla legge:  
Piano di Sviluppo, Piano d'Area, Intese Programmatiche d'Area

Previo monitoraggio dello stato di avanzamento attuale della programmazione, si dovranno trovare i mezzi e le procedure per l'eventuale adattamento degli strumenti esistenti o in via di elaborazione conclusiva al presente programma. Quelli indicati in titolo costituiscono un'elencazione parziale.

#### **5.1.4 Realizzare l'Agenzia per lo Sviluppo**

Comunque la si voglia denominare, occorre una modalità snella e veloce nel dare informazioni, per segnalare alle aree dei bisogni della gente, alle associazioni, agli imprenditori, ai

comuni e agli altri soggetti organizzati, le potenziali risorse fruibili con la legislazione vigente o promulgata e le modalità per ottenerle, offrendo anche il servizio di formulazione di progetti e domande.

### **5.1.5 Reperire risorse finanziarie e intellettuali**

Si possono utilizzare i tanti strumenti consentiti dalle leggi e le opportunità già esistenti ovvero promuovendo leggi ad hoc (v. caso Bostel, Grande Guerra, 600° anniversario della fondazione della chiesa di Asiago...). La modalità è, almeno sotto il profilo tecnico, quella descritta nel precedente capitolo 4. altro invece è il discorso del sostegno politico e dell'innovazione normativa, compito che deve essere affidato agli esponenti delle istituzioni locali e che deve riguardare in particolare il Presidente.

## **5.2 Aspetti socio-sanitari, ambiente, riequilibrio delle aree deboli, il costo del riscaldamento, la produzione di energia: problemi comuni**

### **5.2.1 Aspetti socio sanitari**

Pur nella consapevolezza che la Comunità Montana non ha specifiche competenze in campo sanitario (non partecipa alla conferenza dei sindaci dell'ULS di appartenenza), essa può esercitare comunque il proprio ruolo politico per sostenere il miglioramento dei servizi e delle strutture sanitarie dell'Altopiano, sia per tentare un confacente utilizzo della struttura di Mezzaselva, la quale ben si adatta quale centro di riabilitazione e comunque quale contenitore di attività sociali a carattere continuativo.

Si renderà inoltre utile un monitoraggio presso i comuni, per verificare la possibilità di costituire unioni di servizi per il settore sociale, consentendo risparmi di risorse ed il massimo di fruibilità.

### **5.2.2 Riscaldamento ed energia**

Il costo del riscaldamento rappresenta uno dei più gravosi impegni per le famiglie e per i luoghi di lavoro. L'impianto di teleriscaldamento del quale si sta discutendo, e che verrebbe collocato ad Asiago, risolverà solo una piccola parte del problema, riguardando tra l'altro una porzione della sola città di Asiago.

Mentre il costo del gasolio gode finalmente di un'agevolazione, altrettanto non si può dire per il gas. Da una prima indagine risulta quanto segue: il gas per uso domestico (per cucinare) viene considerato un bene primario e gode dell'aliquota IVA del 10%; quello per uso misto (cucinare e riscaldare) invece è soggetto all'aliquota del 20%. Si tratta di far passare il principio che il riscaldamento, in montagna, è una necessità primaria e che perciò si possa applicare l'IVA ridotta anche per l'uso misto.

Oltre a ciò si devono favorire le edificazioni munite di camino per l'installazione di stufe (e non solo caminetti "decorativi"), consentendo un maggior uso della legna da ardere. Quest'ultimo argomento va considerato in linea strategica: viviamo in un mondo globalizzato ove i paesi emergenti, o già emersi, come la Cina, richiederanno masse ingenti di energia e, salvo che non intervengano nuove fonti, il poter disporre di fonti energetiche ricostituibili come il bosco, offre all'Altopiano una potenzialità oggi trascurata ma indubbiamente molto forte nell'imminente futuro.

Il sistema di conduzione delle acque (specie da Col d'Astiago, ma non solo) presenta dei "salti" con pendenze e quantità d'acqua interessanti ai fini della installazione di turbine per la produzione di energia elettrica, di particolare pregio in relazione agli accordi di Kyoto.

Naturalmente è necessario uno studio tecnico e un'analisi di costi e benefici che potrebbero derivare:

- alla Comunità Montana, in termini di entrate correnti;
- alla popolazione, per effetto della rivendita dell'energia a soggetti pubblici erogatori di servizi (scuole, stazioni di pompaggio dell'acqua).

### **5.2.3 Ambiente e riequilibrio delle aree deboli dell'Altopiano: unità nella diversità**

Ciò premesso, va assunto come fondamento della nostra azione il principio per il quale occorre favorire le località marginali con processi di riequilibrio e di riorganizzazione dei servizi, esaltandone le potenzialità e rafforzando il legame tra i Comuni dell'Altopiano, nella consapevolezza che la nostra terra è un contesto sociale e geografico unitario e che le diversità presenti, siano esse caratterizzate dalla morfologia del territorio o dall'economia, dalle tradizioni o dal clima, sono una ricchezza per tutti. È l'Altopiano dai mille volti, creato dalla morfologia e dal clima diversificati; l'Altopiano che va dalla stella alpina di Cima 12 all'uva di Laverda; l'Altopiano ricco di importanti risorse "periferiche" e dei loro tesori (la Calà del Sasso, il Bostel di Rotzo, i mulini di Lusiana e Gallio... sino al patrimonio delle malghe più lontane); l'Altopiano dalle mille vocazioni ambientali ed economiche costituisce una forza grandiosa. È un quarto della provincia di Vicenza, sette volte lo Stato di San Marino, è la porta naturale che conduce dalle Alpi delle terre di confine all'ambita Venezia. È la culla del tempo che ritempra l'animo.

Sono stati versati i classici fiumi di parole per descrivere le qualità e le potenzialità del nostro territorio. Ciò che ancora è carente è la consapevolezza che senza la sinergia delle singole componenti, senza la considerazione dell'Altopiano come un insieme e non già come un "collage" di otto tessere, le potenzialità rimangono assopite e le singole risorse, per quanto ben spese, non hanno il ritorno che potrebbero avere. Il recente progetto "Tipikamente" può fornire forti, utili indicazioni sulla strada da percorrere per definire l'identità unitaria dell'Altopiano, nella diversità di quanto può offrire.

Ciò che è opportuno evitare, è il percorso della strada apparentemente comoda e che può condurre, invece, al dissesto. Per mitigare l'esodo, si ricorre alla via breve, quella che punta a un'unica risorsa, quella dell'edilizia condizionata sì dai piani regolatori, ma non spalmata in un arco di tempo entro il quale beneficiare di un onesto guadagno a favore di più soggetti e non solo di pochi imprenditori, che spesso si avvalgono di forza lavoro esterna all'Altopiano.

In questo nostro contesto economico, sociale e culturale, è vitale e indispensabile metabolizzare il concetto della tutela ambientale con strumenti che pervengano dall'autogoverno e definiti anche attraverso la realizzazione della "Carta dell'Altopiano", la quale indichi - sinteticamente - delle regole semplici e fondamentali e i principi etici, sociali, economici e urbanistici sulla stregua della "Carta di Asiago" - realizzata da una Commissione di quattro Saggi (tra i quali il Nostro Mario Rigoni Stern) - documento preliminare della Giunta Regionale del Veneto per la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento, piano che attualmente è ancora in fase di elaborazione. Il Progetto EMAS di certificazione della qualità territoriale, costituisce un'indubbia positiva base di lavoro che, se adeguatamente pubblicizzata, può realizzare quell'effetto "emulazione", presso i terzi, tale da potenziarne l'efficacia.

Adeguate politiche di “cosmesi” del territorio e delle aree urbanizzate. Anche le piccole attenzioni al particolare, sono motivo di piacere per frequentare e abitare l’Altopiano; ma il disegno deve essere armonico e riguardare tutto l’Altopiano, aiutando in ciò i comuni con scarse risorse finanziarie e le zone “marginali”. È perciò necessaria un’indicazione chiara del cammino da seguire nei prossimi anni e degli scenari che si possono aprire nel caso che:

1. siano conseguite le pari opportunità per la montagna Altopianese, sulla base della valorizzazione delle risorse umane e ambientali, riconducibili alle risorse culturali;
2. o, invece, nel caso la montagna fosse oggetto di abbandono a se stessa, costringendola a una politica di risorse fondata sull’aggressione del territorio.

#### **5.2.4 Adeguate politiche di “cosmesi” e di manutenzione del territorio e delle aree urbanizzate**

Anche le piccole attenzioni al particolare, sono motivo di piacere per frequentare e abitare l’Altopiano; ma il disegno deve essere armonico e riguardare tutto l’Altopiano, aiutando in ciò i comuni con scarse risorse finanziarie e le zone “marginali”. È perciò necessaria un’indicazione chiara del cammino da seguire nei prossimi anni e degli scenari che si possono aprire nel caso che:

1. siano conseguite le pari opportunità per la montagna Altopianese, sulla base della valorizzazione delle risorse umane e ambientali, riconducibili alle risorse culturali;
2. o, invece, nel caso la montagna fosse oggetto di abbandono a se stessa, costringendola a una politica di risorse fondata sull’aggressione del territorio.

In ogni caso va continuato lo sforzo finanziario per sostenere la manutenzione del territorio, con riguardo sia alla sentieristica che alle opere realizzate nell’area silvo-pastorale ovvero di rilevanza storica, sia alla viabilità di montagna (senza impatto ambientale o con impatto minimo) che alla problematica dello sfalcio o diverso utilizzo dei beni incolti.

### **5.3 Economia: punti di forza, punti di debolezza. Uno sviluppo economico che tragga la linfa vitale dalle stesse radici del territorio**

Il nostro Altopiano può vantare parecchi punti di forza i quali, come si è accennato, derivano dalle nostre radici, dalla nostra cultura, dalle fatiche per sopravvivere e dalle sofferenze per dover partire, lasciando la terra patria. Essi sono interdipendenti perché esiste un evidente legame tra ambiente, cultura, agricoltura, prodotti dell’agricoltura, artigianato, piccola impresa, servizi e turismo.

Un antico strumento di comunicazione Altopiano-pianura era costituito dal bilinguismo (cimbro e volgare e poi dialetto e italiano). Oggi non si può prescindere da ciò che costituisce una grande ricchezza: la conoscenza delle lingue (principalmente inglese e tedesco, ma non solo). Corsi di formazione sono già stati fatti e se ne faranno. Occorre però lanciare un messaggio a vasto raggio: tutte le informazioni di base che vengono date (con Internet, con i depliant e con gli stessi... menù dei ristoranti!) devono essere tradotte almeno in due lingue. Il turismo internazionale è alla nostra portata e un valido saggio è stato realizzato con la gara internazionale di corsa orientamento (orientering) del 2004. L’internazionalizzazione dell’Altopiano deve costituire un obiettivo da perseguire nella consapevolezza che ciò richiede scelte di campo, costanza e tempi lunghi.

I punti di debolezza sono già stati evidenziati e ora se ne vuole aggregare uno di nuovo: l’isolamento o il pericolo dell’isolamento, al quale può conseguire l’allontanamento delle risorse potenzialmente disponibili sul mercato: in particolare, ma non solo (si pensi alla formazione professionale extrascolastica), quelle finanziarie nella loro gamma sempre più ampia, specie se

riguardante l'iniziativa privata. Finanza tradizionale, Fondi rotativi, Merchant banking, Mercato del Parabancario... (v. oltre).

Come si è sopra accennato, si può comunque partire operando con gli attuali punti di forza dei Sette Comuni per poi approdare ai punti di debolezza sopra richiamati. In particolare l'attività dovrà essere mirata alla diffusione dei sistemi di qualità e di collegamento tra i differenti - e pur tuttavia sinergici - comparti economici che non si possono considerare in maniera slegata. Accanto a essi vanno collocati, per quanto possibile, i processi di valorizzazione conseguibili anche con l'identificazione e la rintracciabilità dei prodotti: in altre parole, il conseguimento e il sostegno dei marchi d'area. I relativi strumenti di sostegno finanziario possono essere attivati grazie all'Agenzia di Sviluppo sopra citata.

### **5.3.1 L'agricoltura e le attività legate alla coltivazione del bosco e alla lavorazione del legno**

Date per acquisite le conoscenze delle agevolazioni disposte dal legislatore, fonti di reddito possono derivare o essere rafforzate dalle opportunità dell'agriturismo (anche non "pesante": per esempio l'affittacamere con servizio di riordino della camera e della colazione mattutina, purché caratterizzato da ambienti e ospitalità di stile "montanaro") ma più in particolare da progetti di definizione dei marchi di qualità e di origine facilmente riconoscibili attraverso attività di marketing (non solo pubblicità: per esempio l'omogeneità di packaging che coinvolgano tutti gli operatori interessati).

Un monitoraggio circa l'utilità e la sostenibilità di rinascita di antiche economie (allevamento di capre e pecore), destinate sia all'abbellimento ambientale che alle produzioni di nicchia (formaggio caprino e pecorino), va effettuato seriamente. Non si deve dimenticare, per esempio, che il miglior formaggio caprino recentemente premiato a livello nazionale è quello prodotto sull'Altopiano da un malghese sardo.

Il bosco, atavica risorsa, può essere oggetto di progettazione e avvio della realizzazione di una trasformazione equilibrata - rispettosa della convivenza bosco/pascolo - delle essenze lignee coltivate, tale da rendere più congruo il valore delle nostre selve, sia sotto il profilo paesaggistico che del prodotto vendibile allo stato grezzo e lavorato.

### **5.3.2 Le attività estrattive**

Il marmo cavato dall'Altopiano costituisce un'ulteriore preziosa materia prima, non solo per la nostra gente che opera nel settore, ma anche per le attività collaterali e per le aziende manifatturiere della pianura. Se è evidente che queste nostre "miniere" devono essere utilizzate trovando l'equilibrio tra l'onesto guadagno (calibrato col rischio d'impresa: concetto che vale per tutti) e la dilatazione temporale volta a stabilizzare l'attuale status occupazionale, d'altro canto non si può prescindere dalla pianificazione degli interventi di miglioria ambientale, anche con progetti innovativi, e da nuove tecniche di estrazione (in galleria).

Ma, oltre a ciò, la consapevolezza di disporre di materiale di pregio può determinare un accrescimento del valore aggiunto potenzialmente producibile sul nostro territorio, se si convogliano energie convinte della possibilità di lavorazioni locali.

Un sondaggio con i rappresentanti del Distretto Produttivo Veneto del marmo e una valutazione dei processi produttivi ragionevolmente insediabili (di prelaborazione o anche di lavorazione degli scarti) potrebbe portare a:

- la creazione di nuovo valore aggiunto, con beneficio sia per gli imprenditori che per i loro dipendenti;
- la diminuzione dei pesi trasportati dal sito della prelavazione a quello della lavorazione fine, tale da rendere più competitiva la merce;
- l'allargamento del mercato di sbocco.

### **5.3.3 Dalla tradizione all'economia globale: il settore agroalimentare**

Esiste altresì un forte legame tra la civiltà agricola montana del produrre generi di sussistenza con quella attuale della produzione agroalimentare, presente nei Sette Comuni con aziende la cui importanza è di rilievo nazionale:

- il formaggio Asiago, prodotto da centinaia d'anni;
- la lavorazione delle carni;
- la produzione di miele e confetture;
- la raccolta e la vendita dei funghi.

Attività tutte queste di cui si ha memoria scritta sin dal 1700. Tutto ciò oggi rientra nel comparto artigianale o industriale di tipo agroalimentare: caseifici; piccole e medie imprese che lavorano miele, marmellate, prodotti cosmetici; e ancora piccole e medie imprese che lavorano le carni. Tutte attività con problemi da risolvere ma condotte positivamente, con effetti occupazionali di rilievo.

Le potenzialità per realizzare nuove iniziative imprenditoriali non mancano, specie nel comparto agroalimentare, tantoché la valorizzazione del prodotto locale (per esempio, il latte), può conseguirsi anche con produzioni atipiche ma che hanno riscosso un grande successo nelle zone montane: si pensi alla produzione del cioccolato, nella quale il costo del trasporto è ininfluenza essendo invece importante la disponibilità di buoni quantitativi, a portata di mano, di latte di qualità.

### **5.3.4 L'edilizia**

Circa l'edilizia, sarebbe opportuno un censimento della cubatura esistente e potenziale (rispetto alle previsioni dei vigenti Piani Regolatori Generali), articolato per fasce d'età. Sensitivamente l'Altopiano dispone di un enorme patrimonio edilizio, del quale una buona parte risale ai primi anni del "boom", cioè agli anni '60 e '70. già sappiamo che un terzo delle abitazioni esistenti ha più di trent'anni. La manutenzione e la ristrutturazione di questo patrimonio può dare lavoro a tutti, senza che vi sia la necessità di nuove aree d'espansione (fatte salve le aree pubbliche e di completamento) o sensibile incremento dell'antropizzazione. L'edilizia - in questi termini - dovrebbe costituire una delle basi per la formazione dell'onesto guadagno, del quale possono fruire le aziende del settore, agenzie immobiliari comprese (considerando anche che dopo un tot di tempo c'è sempre chi vende o affitta la seconda casa).

### **5.3.5 Il turismo: ambiente e identità culturale**

E che dire del turismo? Le sfide che deve affrontare sono notevoli, ma la piattaforma è costituita, oltre che da quanto sopra, oltre che dai 500 chilometri di piste da fondo:

- dai 460 kmq di prati e di pascoli con quasi cento malghe;
  - dai boschi;
  - dal patrimonio storico della Grande Guerra e delle civiltà della pietra
- ...e da tante, tante altre "cose".

Cose. Cioè tutto il creato e il manipolato visibile e tangibile. Esiste un vasto mondo che, fondato sulla nostra identità culturale di Terra Cimbra, crea nuovo valore aggiunto e tipizzazione del nostro territorio rispetto alle altre località, siano queste simili o dissimili dalle nostre, siano esse collocate nelle riviere marine o in montagna.

Coltivare la nostra identità e come coltivare un campo di grano, le cui messe possono sì dipendere anche dalla fortuna, ma sono soprattutto il frutto del buon lavoro, dell'onesto guadagno.

Eppure siamo i primi a dimenticare che la Scuola dei da Ponte trae i natali da Gallio: e Bassano ne fa interventi di carattere internazionale; ci scordiamo che la Storia del Diritto è nata dalla mente di un Pertile, eppure non consideriamo minimamente la cosa; siamo orgogliosi di avere una Grande Rogazione, ma non pensiamo che quest'evento possa essere l'occasione per un confronto tra le fedi praticate nel mondo. Da oltre 30 anni opera l'Istituto di Cultura Cimbra, la cui buona attività è riconosciuta universalmente, eppure trascuriamo l'antica toponomastica che suscita curiosità nell'ospite novello. E abbiamo pure la fortuna di avere un altopianese come Mario Rigoni Stern...

È lo stesso Governatore della Banca d'Italia che si è soffermato, nelle sue considerazioni finali lette durante l'assemblea dei soci, sull'importanza del turismo, affermando che "Nel turismo la linea della difesa dell'ambiente, il miglioramento delle strutture organizzative e ricettive possono, devono portare le nostre quote di mercato a un libello coerente con la ricchezza dei beni culturali e naturali che l'Italia possiede", concetti questi che sono stati poi sviluppati in un articolo del Professor Roberto Ruozi dell'Università Bocconi di Milano (BPV OGGI, N. 32 - luglio/settembre 2004).

Facendo anche riferimento a quanto già detto precedentemente, è necessario sfruttare pienamente le risorse che possono derivare da terzi, non escludendo alleanze economiche del tipo di quelle che ci stanno dimostrando Tonezza-Folgaria. Se da un lato va apprezzato lo sforzo in corso da parte di operatori privati per lo sviluppo del comprensorio sciistico delle Melette, dall'altro occorre programmare almeno un piano di minimo intervento per la riqualificazione e lo sviluppo di quello dell'area Larici-Verena, ponendo poi attenzione alle opportunità di migliorare la qualità e i collegamenti delle piste da fondo, del quale giustamente l'Altopiano rivendica il primato anche nel contesto internazionale.

Ciò non può prescindere dalla riqualificazione e creazione di pubblici esercizi, avendo poi riguardo, per quanto concerne il commercio, alle indicazioni che derivano dal progetto "QUALIMA", d'iniziativa regionale, il cui obiettivo consiste nel sostegno delle aree marginali: comuni e frazioni con una popolazione inferiore ai 3000 abitanti.

La CM inoltre, dovrebbe diventare soggetto di coordinamento delle attività e promozioni turistiche, non certo sostituendosi ai soggetti che già operano, ma con l'intento di creare economie di scala, anche sostenendo politicamente progetti proposti d'iniziativa dei privati, quali per esempio quelli del potenziamento dei campi da golf o di adattamento di strutture preesistenti allo scopo di trasformarle in luoghi d'accoglienza pur distanti dai centri urbani. È comunque evidente che varie iniziative e programmi riguardanti differenti settori della vita economica e iniziative in campo infrastrutturale, come cultura, viabilità, agricoltura, ecc., sono altrettanto vitali per la crescita del turismo.

### **5.3.6 Bed and breakfast**

In questo contesto, nell'ambito delle eventuali agevolazioni di cui alla LR 33 (turismo) per l'accoglienza tradizionalmente qui praticata dagli affittacamere si dovrebbe poter modernizzare questa attività con quella dei "garni" o del "bed and breakfast". Ciò determina una situazione che facilita il formarsi di un rapporto umano tra gestore e cliente. Consente a quest'ultimo una migliore, più approfondita e affezionata conoscenza del territorio che lo ospita, il cui grado di soddisfacimento aumenta di pari passo con il crescere della conoscenza di quei "mille volti dell'Altopiano" di cui si è accennato. È un efficace modo per fidelizzare il turista e per farne il primo vero promotore, attraverso un prezioso passaparola.

### **5.3.7 Il telelavoro: una realtà occupazionale promossa dalla Comunità Montana**

A quelle realtà maturate dall'antica sapienza dei nostri padri, si unisce quella più moderna dell'era della comunicazione. Il caso Telekottage ne è un esempio. Si tratta di un'iniziativa pubblico privata, promossa dalla nostra Comunità Montana pochi anni fa, che nel settore del telelavoro sta occupando oltre dieci persone e che mantiene prospettive di redditività e crescita. È un settore che si presta a ulteriori sviluppi, nel quale è intenso l'impiego di personale qualificato in rapporto al capitale investito (il vero capitale, nel caso e come sempre più spesso accade, è la professionalità); specie nel campo delle multi-utility, cioè della aziende pubbliche o pubblico-private che operano nell'area dell'erogazione di servizi, la specializzazione raggiunta da Telekottage consente di sperare in una crescita rilevante.

## **5.4 Le attività culturali**

### **5.4.1 La cultura**

Si tratta di una tematica alquanto vasta: la valorizzazione o il più complesso recupero dell'identità culturale settecomunigiana, comprendente la valorizzazione, specie nella toponomastica, della lingua cimbra; il recupero delle tradizioni (quali il presepe vivente che risale al 1500); l'apertura al confronto con le altre culture (come per esempio la convegnistica sul tema delle processioni religiose nel mondo, e/o il confronto con l'ambientazione sviluppata dagli emigranti nelle grandi aree dell'emigrazione Veneta), sino alla creazione di eventi più e meno solidamente legati al localismo, quali:

- L'organizzazione degli eventi culturali per la celebrazione, nel 2005, del 600° anniversario del Patto di Dedizione a Venezia;
- La partecipazione all'organizzazione dell'adunata nazionale degli Alpini 2006. È questo un tema che richiede uno specifico studio, più che un capitolo. È peraltro di immediata evidenza che la Comunità Montana deve farsi promotrice di un Comitato di Assistenza – sia per raccogliere la mole di fondi necessari, sia per supportare l'A.N.A., specie nella logistica e trasporti. Un comitato che comprenda i principali interlocutori interessati e in particolare i comuni, individuabili nei rappresentanti presenti in CM e che forniscono il raccordo con il rispettivo Comune di appartenenza.
- La ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione, chiedendo l'intervento del Presidente della Repubblica a Granezza;
- Tematiche legate all'ambiente, alla culinaria, alla civiltà montanara, a periodi storici (gli anni '50);
- Gli eventi musicali (in particolare i concerti di Natale);
- L'Arte ed i Mestieri (da un ciclo sulla Scuola dei da Ponte ai mestieri dei nostri Padri);
- La Comunità dei Ragazzi e la Cultura della Pace;
- La formazione professionale, propedeutica per stabilizzare il futuro della nostra economia.

## 5.4.2 Gli emigranti

Vanno rafforzati i contatti con gli emigranti delle aree più lontane (Australia, Americhe) e delle nazioni europee, sia partecipando a missioni organizzate da terzi (per esempio con la Regione Veneto), sia mediante i nuovi strumenti di comunicazione (la videoconferenza, già felicemente sperimentata).

È un doveroso riconoscimento e un utile confronto. Il fenomeno dell'emigrazione, come si è accennato, è documentato già da alcuni secoli e, quando fu possibile, venne fronteggiato grazie a quei "Privilegj" concessi dalla Serenissima, soprattutto sgravi fiscali, dei quali non senza autolesionismo si preferisce tacere ma che per secoli e secoli favorirono la vita sull'Altopiano, il quale nel 1801 contava 30.000 abitanti, un terzo più di adesso!

Comunque, favorire il mantenimento del legame con le antiche origini permette di coltivare degli utili contatti nazionali e internazionali: basterebbe solo passare in rassegna i personaggi originari della nostra terra, che nel mondo rivestono ruoli importanti. Così come il sentimento di quegli umili che hanno tradotto la loro sventura in minor sventura per i Sette Comuni.

Scrivono all'incirca nell'anno 18024: "La continenza severa de' Costumi, e l'abborrimento della Venere vaga, rendono frequenti i Matrimonj, e feconda la Prole; ma la mancanza de' mezzi per sostentarla porta l'emigrazione, che forma la sventura, e l'equilibrio quasi costante della Nostra Popolazione...

Non giunse ancora fra Noi l'alito venefico delle Città, né lo spirito animatore delle Arti, men prezioso della nostra povertà, se deve sorgere colla caduta de' Costumi... La frugalità della vita, i Costumi, le Abitudini, la Religione, il Governo sono quelli de' nostri Antichi Padri, e la felicità Nostra è completa quando ci siamo procacciati il Pane del giorno."

Colui che scrisse queste parole le meditò attentamente. Anche oggi meritano altrettanta meditazione.

## 5.4.3 Circuito museale e bibliotecario

Utilizzando le opportunità offerte dalla Biblioteca Bertoliana, la Comunità Montana può promuovere una convenzione per consentire l'accesso ai servizi della più importante biblioteca vicentina anche agli abitanti delle più sperdute frazioni della nostra montagna, in particolare il servizio di prestito di libri introvabili sull'Altopiano.

Per quanto attiene ai musei, occorre valutare l'opportunità dapprima di costituire un autonomo circuito dei musei (che annovera una significativa varietà tematica) e, successivamente, di veicolarlo sia mediante i tradizionali strumenti di marketing culturale e turistico, sia partecipando a organizzazioni di più ampio respiro.

*4 - DEDUZIONI DE' SETTE COMUNI E SUE CONTRADE SOPRA LI LORO PRIVILEGI, Venezia - dalle stampe di Francesco Andreola in Calle della Scoletta a San Fantino - senza nome dell'autore né anno di stampa, ma presumibilmente 1802.*

## **5.5 Viabilità, opere pubbliche e servizi**

### **5.5.1 viabilità**

L'Adunata Nazionale degli Alpini 2006 metterà in evidenza le carenze createsi negli anni del boom edilizio, durante i quali, a eccezione della Strada Statale del Costo, del "raddrizzamento" del tratto Bivio Italiano-Roana, di interventi di consolidamento e di altre opere di minor portata, altro non si è fatto.

Risulta a tale scopo strategico il reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del Piano Integrato di Riqualificazione della Viabilità nella Parte Alta dell'Altopiano dei Sette Comuni (comuni di Asiago, Gallio, Enego e Foza) previsto nell'Intesa Programmatica d'Area con priorità 1.

L'Altopiano tuttavia dispone di una notevole ricchezza stradale ed è raggiungibile dalla pianura con una rete viaria "a pettine", mentre l'accesso dal Trentino consente almeno due opportunità.

Al di là dunque dell'emergenza "Alpini 2006", per la quale non vi sono i tempi utili per interventi radicali - quali le circonvallazioni dei paesi - nel mentre si deve fare subito quanto è possibile, specie nei punti pericolosi ovvero nelle strade con curve e tornanti troppo stretti, è necessario che la Comunità Montana si proponga quale ente coordinatore degli interventi, facendo crescere progetti condivisi e rispettosi dell'ambiente, rivolgendosi quindi agli enti di competenza, ed in specie la Provincia, sinora dimostratasi sensibile.

### **5.5.2 Altre opere pubbliche e interventi sui manufatti della Grande Guerra**

Grazie all'iniziativa della Comunità Montana dei Sette Comuni, nel 1995 è stato presentato un progetto di legge - predisposto dalla CM stessa - volto a tutelare i manufatti della Grande Guerra; con un percorso non semplice e con modifiche, la proposta stessa venne approvata all'unanimità dal Parlamento. Tuttavia lo sblocco dei fondi è fatto recente. Valutando congiuntamente sia il c.d. "Progetto Ortigara" della CM - che riguarda significative aree dell'Altopiano - e le eventuali elaborazioni e gli accordi successivi, si ritiene che potrà essere dato l'avvio a importanti lavori per la manutenzione e la valorizzazione delle suddette opere, le quali da un lato onorano i caduti facendone luoghi della memoria e, dall'altro, andranno a migliorare e valorizzare un altro bene culturale che può attrarre sia turisti che studiosi, con evidente impatto positivo dell'immagine dell'Altopiano e beneficio per l'economia.

### **5.5.3 Servizi**

È necessario verificare, con un'analisi dei costi e dei benefici, quali possano essere i servizi, e per conto di chi, da affidare alla gestione della Comunità Montana (polizia urbana, servizi di ragioneria...).

Si deve tener conto che devono essere immediatamente affrontati:

- Processi di ristrutturazione societaria relativa alle acque;
- Situazione di conflitto tra i soci di Ava, Società nella quale la CM ha conferito la discarica, determinato dalla contestazione del conferimento stesso;
- Gestione della fase di esaurimento della discarica e collaudo del nuovo invaso.

## **6. Principi di collaborazione**

Il principio secondo il quale le maggioranze dei singoli comuni saranno rappresentate nella Giunta può trovare applicazione - provvisoriamente - assicurando la Presidenza del Consiglio a uno dei comuni che non trovano spazio nella Giunta, con l'attribuzione allo stesso Presidente di specifiche deleghe tali da farlo sempre partecipare alle riunioni di Giunta, come avvenuto nel passato. Ciò nelle more della riforma statutaria sotto indicata.

Favorire la collaborazione delle minoranze significa attribuire cariche a valenza consiliare (Vicepresidenza, Commissioni, deleghe) che facilitino il rapporto tra Giunta e Consiglio (oltre che tra maggioranza e minoranza).

### **RAPPRESENTANZE**

Lo Statuto della Comunità Montana prevede i seguenti organi:

1. Presidente della Giunta
2. Sei assessori dei quali uno assume la carica di Vicepresidente
3. Presidente del Consiglio
4. Vicepresidente del consiglio
5. Commissioni consiliari
6. Consiglieri delegati a seguire singoli argomenti
7. Rappresentanza in Società ed Enti esterni.

Va precisato che a seguito della riforma intervenuta con il D. Lgs. 267/2000 e successivi indirizzi interpretativi del Ministero degli Interni, è possibile aumentare a otto i componenti della Giunta della Comunità Montana, previa modifica dello Statuto. Si potrebbe così realizzare una perfetta aderenza tra componenti della Giunta e rappresentanti dei singoli comuni.

È importante che la Comunità Montana decentri il più possibile la propria attività, anche effettuando riunioni del Consiglio e della Giunta al di fuori della propria sede, chiedendo ospitalità ai vari municipi e almeno ai luoghi d'incontro delle frazioni più importanti.

## **7. Il Quadro Legislativo**

Costituzione Italiana - Articolo 44

...La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

### **7.1 Lo Stato Italiano**

Il quadro legislativo che ha riguardato la montagna e le Comunità Montane è alquanto complesso, avendo subito molte modifiche sia nell'ambito della legislazione nazionale che regionale.

È perciò opportuno richiamare le principali norme attinenti, affinché vi sia piena consapevolezza del disegno legislativo scritto per la montagna e indicante l'operatività potenziale delle Comunità Montane.

## LA LEGGE 3 DICEMBRE 1971, N. 1102

Le comunità montane nacquero con Legge 3 dicembre 1971, n. 1102 recante “Nuove norme per lo sviluppo della montagna” e che fu integrata e modificata dall’ormai famosa Legge 31 gennaio 1994, n. 97. Famosa perché Relatore fu un Senatore originario della nostra Terra: il Senatore Carpendo.

La 1102, giova sottolinearlo, trae origine dalla necessità di dare attuazione all’ultimo comma dell’articolo 44, e dell’art. 129 della Costituzione (quest’ultimo abrogato), per perseguire la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione delle popolazioni attraverso, appunto, le Comunità Montane e dunque mediante la predisposizione e l’attuazione dei programmi di sviluppo e dei piani territoriali dei rispettivi comprensori montani, finalizzati a una politica generale di riequilibrio economico e sociale nel quadro delle indicazioni del programma economico nazionale e dei programmi regionali.

### Obiettivi della Legge (art. 2)

Le norme adottate si propongono di concorrere all’eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone montane e il resto del territorio nazionale; alla difesa del suolo; alla protezione della natura, mediante una serie di interventi intesi a:

- a) dotare i territori montani, con la esecuzione di opere pubbliche e di bonifica montana, delle infrastrutture e dei servizi civili idonei a consentire migliori condizioni di abitabilità e a costituire la base di un adeguato sviluppo economico;
- b) sostenere, attraverso opportuni incentivi, nel quadro di una nuova economia montana integrata, le iniziative di natura economica idonee alla valorizzazione di ogni tipo di risorsa attuale e potenziale;
- c) fornire alle popolazioni residenti nelle zone montane, riconoscendo alle stesse la funzione di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari e idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall’ambiente montano;
- d) favorire la preparazione culturale e professionale delle popolazioni montane.

La programmazione

Inoltre, lo stesso articolo precisa che occorre realizzare gli interventi suddetti attraverso piani zionali di sviluppo da redigersi e attuarsi dalle Comunità Montane e da coordinarsi nell’ambito dei piani regionali di sviluppo. Come si avrà modo di leggere successivamente, il tema della programmazione degli interventi è continuamente rimarcato, pur usando variegate terminologie (piani, programmi, patti, intese...).

## LA LEGGE 31.01.1994 NUM. 97

Dal canto suo la citata Legge 31.01.1994, num. 97 ribadiva con altre parole le finalità (Art. 1) di salvaguardare e valorizzare le zone montane, dichiarando che tali finalità rivestono carattere di preminente interesse nazionale.

Le disposizioni di questa legge - per esplicita dichiarazione ivi contenuta - costituiscono principi fondamentali e definiscono gli interventi speciali per la montagna.

Gli interventi riguardano le azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell’habitat montano.

La legge dunque elenca le azioni che riguardano i vari profili e cioè:

- a) territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale;
- b) economico, per lo sviluppo delle attività economiche presenti sui territori montani da considerare aree depresse;
- c) sociale, anche mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività;
- d) culturale e delle tradizioni locali.

#### Tematiche definite dalla Legge

Le tematiche affrontate sono vaste: organizzazioni montane per la gestione di beni agro-silvo-pastorali; conservazione dell'integrità dell'azienda agricola; tutela ambientale; caccia, pesca e prodotti del sottobosco; forme di gestione del patrimonio forestale; autoproduzione e benefici in campo energetico; esercizio associato di funzioni e gestione associata di servizi pubblici con particolare riguardo a:

- a) costituzione di strutture tecnico-amministrative di supporto alle attività istituzionali dei comuni con particolare riferimento ai compiti di assistenza al territorio;
- b) raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani con eventuale trasformazione in energia;
- c) organizzazione del trasporto locale, e in particolare del trasporto scolastico;
- d) organizzazione del servizio di polizia municipale;
- e) realizzazione di strutture di servizio sociale per gli anziani, capaci di corrispondere ai bisogni della popolazione locale con il preminente scopo di favorirne la permanenza nei comuni montani;
- f) realizzazione di strutture sociali di orientamento e formazione per i giovani con il preminente scopo di favorirne la permanenza nei territori montani;
- g) realizzazione di opere pubbliche d'interesse del territorio di loro competenza.

#### Provvedimenti previsti

La L. 97/94 – solo in parte attuata – ha altresì delegato poteri e attivato provvedimenti relativamente al decentramento di attività e servizi, al sostegno dell'economia, agli usi civici e più in particolare a:

- Interventi per lo sviluppo di attività produttive, la tutela dei prodotti tipici, le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, gli incentivi alle pluriattività;
- Incentivi per l'insediamento in zone montane, riorganizzazione degli uffici e dei servizi dello Stato, collaborazione tra soggetti istituzionali;
- Scuola dell'obbligo, con la previsione degli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado;
- Informatica e telematica, affermando che le comunità montane possono operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione tra le varie strutture e servizi territoriali.

Come si vede, le finalità sono di ampio respiro e le competenze notevoli. Bisogna riconoscere che in questi anni se alcune cose sono state fatte (si pensi al decentramento degli uffici statali, agli istituti scolastici comprensivi) oppure se semplicemente sono state regolamentate autonomie già esistenti (per esempio in materia di regolamentazione della raccolta di funghi e suffrutici – da taluni messa in discussione - la delega alle regioni in materia di usi civici e proprietà collettive), ben altro resta e restava da fare per congiungere finalità e mezzi.

## IL DECRETO LGS. 267/2000

Il Decreto in questione, riguarda una delle più importanti riforme che toccano da vicino i cittadini. Si tratta infatti del nuovo ordinamento degli enti locali, del nuovo Testo Unico in materia, il quale, peraltro potrebbe essere oggetto di ulteriori modifiche in relazione alla revisione della Costituzione italiana attualmente in discussione in Parlamento.

Il citato D. Lgs. ridisegna la natura e il ruolo delle comunità montane, occupandosene particolarmente con gli artt. 27 e 28 che si trascrivono qui di seguito, ponendo in grassetto le parti più rilevanti e omettendo quelle che delegano alle regioni compiti di legiferare in materia.

### Art. 27 – Natura e ruolo delle Comunità Montane

1. Le Comunità montane sono unioni di comuni, enti locali costituiti fra comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

2. La Comunità montana ha un organo rappresentativo e un organo esecutivo composti da sindaci, assessori o consiglieri dei comuni partecipanti. Il presidente può cumulare la carica con quella di sindaco di uno dei comuni della Comunità. I rappresentanti dei comuni della Comunità montana sono eletti dai consigli dei comuni partecipanti con il sistema del voto limitato garantendo la rappresentanza delle minoranze.

(omissis)

4. La legge regionale disciplina le Comunità montane stabilendo in particolare:

- a) le modalità di approvazione dello statuto;
- b) le procedure di concertazione;
- c) la disciplina dei piani zionali e dei programmi annuali;
- d) i criteri di ripartizione tra le Comunità montane dei finanziamenti regionali e di quelli dell'Unione europea;
- e) i rapporti con gli altri enti operanti nel territorio.

(omissis)

6. Al comune montano nato dalla fusione dei comuni il cui territorio coincide con quello di una Comunità montana sono assegnate le funzioni e le risorse attribuite alla stessa in base a norme comunitarie, nazionali e regionali. Tale disciplina si applica anche nel caso in cui il comune sorto dalla fusione comprenda comuni non montani. Con la legge regionale istitutiva del nuovo comune si provvede allo scioglimento della Comunità montana.

(omissis)

### Art. 28 - Funzioni delle comunità Montane

1. L'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla regione spetta alle Comunità montane. Spetta, altresì, alle Comunità montane l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e dalla regione.

2. Spettano alle Comunità montane le funzioni attribuite dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione europea o dalle leggi statali e regionali.

3. Le Comunità montane adottano piani pluriennali di opere ed interventi e individuano gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, ivi compresi quelli previsti dalla Unione europea, dallo Stato e dalla regione, che possono concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano.

4. Le Comunità montane, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, concorrono alla formazione del piano territoriale di coordinamento.

5. Il piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed i suoi aggiornamenti sono adottati dalle Comunità montane ed approvati dalla provincia secondo le procedure previste dalla legge regionale.

(omissis)

## **7.2 La Regione del Veneto**

Per disciplinare nei singoli territori regionali l'applicazione della legislazione statale, sono intervenute importanti norme di ordinamento. Nel Veneto, in particolare, vige la Legge regionale 3 luglio 1992 n. 19 recante "norme sull'istituzione e il funzionamento delle comunità montane" (successivamente "aggiornata").

La legge disciplina la costituzione, le attribuzioni e l'attività delle Comunità montane, secondo i principi fissati dalle sopraccitate leggi dello Stato e si stabilisce altresì il principio che la Regione del Veneto, in conformità con le vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, promuova azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ambiti territoriali, economici, sociali e culturali della montagna.

### **LA LEGGE REGIONALE 3 LUGLIO 1992, N. 19**

#### **Obiettivi**

Di conseguenza la Regione prevede la costituzione delle Comunità montane, al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la realizzazione degli interventi speciali per la montagna le cui azioni organiche e coordinate, dirette allo sviluppo globale mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano, riguardano i profili territoriali, economici, sociali e culturali;
- b) la gestione ottimale dei servizi e degli interventi riferiti al territorio di competenza, da realizzarsi anche attraverso convenzioni tra Comunità montane e Comuni con carattere di reciprocità in ragione delle strutture di cui sono dotati;
- c) la promozione delle unioni di Comuni nonché della fusione di tutti o parte dei Comuni associati;
- d) la programmazione, nell'ambito della programmazione regionale e provinciale, delle infrastrutture e dei servizi civili idonei a consentire la base di un adeguato sviluppo economico;
- e) la gestione associata dei servizi comunali;
- f) il sostegno alle iniziative di natura economica e produttiva rivolte alla incentivazione e valorizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio montano, nel quadro di una programmazione mirata degli obiettivi e degli interventi;
- g) la partecipazione delle popolazioni montane al generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone, in particolare, le condizioni di residenza, di sviluppo demografico, di mantenimento delle tradizioni locali e la crescita culturale, professionale ed economica.

## Funzioni

In particolare, l'art. 8 elenca le funzioni di competenza per le quali, oltre alle funzioni attribuite dalle leggi statali e regionali, nonché agli interventi stabiliti dalle normative Comunitarie, spetta alla Comunità montana, oltre a quanto attribuito alla stessa da enti terzi:

(omissis)

b) adottare il piano pluriennale di sviluppo socio-economico per la realizzazione di opere e interventi e i suoi aggiornamenti, in armonia con la programmazione regionale e provinciale;

c) approvare i programmi annuali operativi in esecuzione del piano di sviluppo socio-economico;

d) individuare gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico, quali la promozione e la costituzione di aziende speciali, enti strumentali, società di capitali anche con partecipazione privata, consorzi, che possano concorrere alla realizzazione dei programmi annuali operativi di esecuzione del piano di sviluppo;

e) concorrere, anche attraverso le indicazioni del piano pluriennale di sviluppo, alla formazione del piano territoriale provinciale;

f) favorire il concorso dei Comuni associati e delle popolazioni alla predisposizione e attuazione dei piani pluriennali di sviluppo socio-economico di ciascuna Comunità montana nel quadro degli obiettivi stabiliti dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla programmazione regionale;

g) attuare, con l'affidamento delle relative funzioni amministrative, gli interventi speciali per la montagna finalizzati a ovviare agli svantaggi naturali e permanenti insiti nei territori montani, in modo da assicurare la permanenza e pari opportunità alle popolazioni residenti, dal punto di vista ambientale, civile, economico e sociale.

(omissis)

Si specifica poi che, con leggi regionali di settore, saranno individuate le funzioni amministrative da delegare alle Comunità montane, con particolare riferimento ai settori primario, economico-sociale, culturale, all'ambiente e al territorio, mentre per lo svolgimento coordinato di determinate funzioni e servizi per la realizzazione di specifici programmi e accordi di programma, le Comunità montane possono stipulare tra loro, con Comuni associati, con le Province e con altri soggetti pubblici apposite convenzioni.

Le leggi regionali possono prevedere contributi integrativi per la gestione associata di funzioni comunali da attribuire alla Comunità montana. Detti contributi, da tempo, sono stati stanziati dalla Regione. Si veda in particolare la LR 30 gennaio 2004, n.1.

Il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico

Di notevole portata è poi la previsione che il Consiglio della Comunità montana programmi gli interventi e le opere nel territorio di propria competenza e individui gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico mediante un piano pluriennale di validità quinquennale, elaborato in armonia con gli strumenti della programmazione provinciale e regionale.

Alla formazione del Piano concorrono i comuni e altri enti, associazioni e organismi previsti dallo Statuto della Comunità ed esso deve contenere:

a) gli obiettivi fondamentali che la Comunità intende perseguire;

b) l'individuazione degli interventi, compresi quelli speciali e del loro presumibile costo.

Il piano pluriennale viene attuato con programmi annuali operativi, che indicano gli interventi previsti e gli oneri di spesa che debbono trovare idonea iscrizione nel bilancio della Comunità montana.

## Le Intese Programmatiche d'Area

Integra questo strumento di programmazione la Legge regionale 6 aprile 1999, n. 13 d'intervento sui Patti Territoriali, la quale a subito una notevole riforma con la LR 14 gennaio 2003, n. 3 che, con il comma 5 dell'art. 25 prevede la costituzione di Intese Programmatiche d'Area (IPA).

### Contributi per la gestione e per gli investimenti

La Regione concede quindi alle Comunità montane, al fine di favorirne l'attività, un contributo annuo per il funzionamento degli uffici, nonché il riparto "fondo regionale per la montagna" alimentato da risorse dello Stato e altre agevolazioni che vanno "pescate" sulle singole leggi. Leggi che riguardano direttamente la montagna, sulle quali ci si è soffermati, ovvero leggi previste per l'intero territorio regionale. Oltre a tutto ciò si devono aver bene a mente gli strumenti offerti con i fondi provenienti dalla Comunità Europea.

In proposito si ricorda che l'Altopiano, già compreso nelle aree del precedente Programma dell'Obiettivo "5.b", anche grazie al Patto Territoriale sottoscritto nel 1999 è stato inserito nelle aree del nuovo Obiettivo 2, la cui scadenza è prevista per il 2006.

### Conoscere le fonti di finanziamento esistenti o potenziali

È pertanto di vitale importanza possedere tempestivamente le informazioni necessarie per il reperimento di finanziamenti, adeguando la programmazione locale alle risorse statali, regionali o provinciali attivate per finalità non previste e, viceversa, bisogna proporre provvedimenti adeguati alla programmazione prevista.

## VOLERCI BENE PER VOLER BENE

...Al mosaico demografico si sovrappone quello etnografico, che disegna i caratteri, le tradizioni e le lingue dei popoli delle Alpi: una lunga storia di convivenza nella diversità. Oggi la sfida consiste nel restituire all'arco alpino la sua potenziale funzione di cerniera tra opposti versanti, la capacità di comunicare oltre le frontiere artificiali... e la volontà di proteggere le etnie e le lingue minoritarie dall'invasione della cultura omologante.<sup>5</sup>

Volerci bene per voler bene, significa rispettare la nostra identità culturale avendone cura senza cadere nel folklore, rispettare l'ambiente inteso sia nelle sue forme naturali che insediative, attivare la cultura del confronto con altre realtà, rendere più consapevole il senso, il sentimento a una collettività ricca di storia del passato e di intelligenza e laboriosità per il futuro. Questo stato dell'essere facilita la comunità all'approccio evolutivo proposto dalla scienza, dalle nuove e crescenti forme di comunicazione, dalla conoscenza che interagisce.

*5 - Enrico Camanni, La Nuova Vita delle Alpi, Bollati Boringhieri - Ed. 2002, pag. 102*

Alcuni dati sulla  
COMUNITÀ MONTANA  
SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI

COMUNI PARTECIPANTI  
(popolazione censita nel 2001)

Comune	Residenti
Asiago	6.496
Conco	2.220
Enego	2.018
Foza	731
Gallio	2.331
Lusiana	2.902
Roana	3.765
Rotzo	570

DISPERSIONE URBANA, SUPERFICIE E ALTITUDINE

Centri abitati 39  
Nuclei abitati 194  
Superficie totale 467 Km<sup>2</sup>  
Altitudine media (s.l.m.) 931,4 m  
Distanza media dal Capoluogo (Vicenza) 54,8 km

POPOLAZIONE COMPLESSIVA

Anno	Residenti
1871	24.966
1921	37.681
1951	29.199
1961	25.602
1971	22.920
1981	21.627
1991	21.031
2001	21.033

DETTAGLIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Asiago	6.881	6.492	6.727	6.872	6.572	6.496
Conco	3.388	2.838	2.442	2.280	2.212	2.220
Enego	4.450	4.016	3.096	2.491	2.236	2.018
Foza	1.724	1.375	893	793	793	731
Gallio	2.817	2.329	2.177	2.144	2.208	2.331
Lusiana	4.314	3.676	3.182	2.910	2.801	2.902
Roana	4.720	4.087	3.766	3.569	3.609	3.765
Rotzo	905	789	637	568	600	570
Altopiano	29.199	25.602	22.920	21.627	21.031	21.033

## RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Anno	Agricoltura %	Industria %	Terziario %
1951	30.1	43.6	26.3
1981	10.6	44.2	45.2
1991			
2001			

## ABITAZIONI

Anno	Occupate	Non occupate	Totale
1961	6.588	2.494	9.082
1971	6.501	3.755	10.256
1981	7.193	13.541	20.734
1991	7.566	18.090	25.656
2001	8.233	20.000	28.233